



DOMENICA
3 DICEMBRE 2023
anno XXVII n° 49

IL SICOMORO

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Prima Domenica d'Avvento

I settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 10 DICEMBRE 2023 SECONDA DOMENICA D'AVVENTO — Anno B

O Dio, Padre di ogni consolazione, che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Is 40,1-5.9-11)

Preparate la via al Signore.

Dal libro del profeta Isaia

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza,

tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere;

annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede

Come un pastore egli fa pascolare il gregge

e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 84)

Rit.: **Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino.

Seconda lettura (2Pt 3,8-14)

Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.

Dalla seconda Lettera di san Pietro apostolo

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno!

Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 3,4.6)

Alleluia, alleluia. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! **Alleluia.**

Vangelo (Mc 1,1-8)

Raddrizzate le vie del Signore.

† Dal Vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Parola del Signore

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché, resi forti nello spirito, attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (Is 63,16-17.19;64,2-7)

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?
Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.
Mai si udì parlare da tempi lontani,
orecchio non ha sentito, occhio non ha visto
che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia
e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.
Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 79)

Rit.: **Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi**

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.
Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda lettura (1Cor 1,3-9)

Aspettiamo la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!
Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Sal 84,8)

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

Vangelo (Mc 13,33-37)

Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». **Parola del Signore**

Inizia oggi il Tempo di Avvento.

Entriamo nell'anno liturgico contrassegnato dalla lettera B.

Il Vangelo che sarà letto in quasi tutte le domeniche sarà quello di Marco.

Don Olivier è a Gavassa

... ma solo per alcuni giorni

Il 3/12 presiederà la Messa a Santa Croce e a San Paolo; martedì sera 5/12 a Massenzatico e seguirà dopo la Messa un incontro con lui

VEGLIARE

Gesù è arrivato a Gerusalemme e tutti si aspettano l'ingresso trionfale del Re Messia. Egli deve preparare i discepoli allo scandalo della sua passione e morte, ma anche dare le istruzioni necessarie per vivere il tempo intermedio, in attesa del suo ritorno. Nel vangelo di Marco, queste istruzioni si riassumono in una parola: "Vegliate!", anzi, letteralmente, "cacciate il sonno". C'è una disciplina da esercitare, uno sforzo da compiere, per evitare l'"appesantimento del cuore", come lo chiama il testo parallelo di Luca (Lc 22,34). Il sonno è una difesa, lo sappiamo bene: possiamo fuggire da noi stessi con lo stordimento dell'ingordigia di possesso e di piaceri, ma anche con la tristezza affannata di chi rincorre di continuo il presente. Vegliare vuol dire dunque conservare l'attesa, ma anche vivere la disciplina del dovere quotidiano, compiuto con lo spirito dei servi fedeli: operai, non padroni! Il successo dell'impresa compete a lui e il servo fedele ne è certo, anche se il Padrone ritarda.

Mi chiedo, però, che senso possano avere queste parole per chi si ripara dalle bombe nelle trincee d'Ucraina, o per chi vive in mezzo alle macerie o nelle fredde tende di Gaza. Quando è a rischio la vita, quando da un momento all'altro una bomba può mettere fine ai tuoi giorni o una falla può aprirsi nel tuo barcone, come puoi pensare a Dio e credere ancora che sia lui a guidare la storia? Per questo, la guerra è la più atroce bestemmia contro il suo Nome. Sappiamo infatti che il Nome, rivelato a Mosè, è Jahveh, che vuol dire "io sono", io sono il Presente. Non sei il Presente, o Signore, ma il grande Assente: o forse siamo noi che non vediamo, che siamo logorati dall'attesa, privati della speranza, di fronte all'enormità dei lutti. Nel Vangelo, Gesù chiede di riempire la veglia con la preghiera. Lo fa lui stesso, nell'Orto degli Ulivi, mentre i discepoli sono vinti dall'angoscia, nonostante il Maestro abbia chiesto loro di essere sostenuti dalla loro vicinanza: "Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione" (Mc 14,38). La tentazione è quella che Gesù stesso grida dalla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34). Dovremmo togliere alla preghiera l'aura devozionale: essa diviene parte del grande dramma della vita, lo rende parola, lo comunica, prima di tutto a quell'orizzonte della coscienza dell'uomo, che molti chiamano Dio. Israele ha trasmesso alla Chiesa una suprema libertà, nel rivolgersi al suo Dio. Nel libro di Isaia (63,16), si arriva a dire: "Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?" In altre parole, è responsabilità di Dio, se, per l'enormità delle sofferenze, il cuore si è indurito, se ha ceduto al cinismo e alla rassegnazione. Così, la preghiera si conclude con tono accorato: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!".

Va però detto che la preghiera germoglia e cresce nelle situazioni più paradossali e sostiene la resistenza. Ho letto, nel libro di Raffaele Luise sui suoi viaggi in Ucraina, la descrizione commovente di una Messa celebrata in un rifugio in prima linea e ricevo testimonianze sulla scuola di Gaza: "Il Patriarcato ha due scuole a Gaza, la scuola grande, chiamata Sacra Famiglia, ospita circa 3000 persone che hanno perso le loro case. L'altra scuola che abbiamo è nel complesso della chiesa, dove ospitiamo più di 700 persone", e tutte queste persone trovano forza nella preghiera. Quanto ai profughi, mi commuove constatare che, tra le povere cose che si portano die-

tro, c'è la Bibbia, che leggono con costanza, per ricordare a se stessi che Dio non li abbandona.

Penso che il primo modo per restare svegli sia la fedeltà al nostro dovere. Questo non vuol dire rinunciare a pensare in grande, a cercare pace e giustizia, a porsi nobili obiettivi, ma ce ne dà il diritto. 03 dicembre 2023 don Giuseppe Dossetti

VEGLIA DI NATALE preparata dai giovani dell'Azione Cattolica e da altri giovani della Diocesi, aperta agli adolescenti e ai giovani, **lunedì 18 dicembre 2023** ore 20.45 in Cattedrale.

Esercizi spirituali per giovani (19-30 anni)
Dalle 19 del 7 dicembre al pranzo del 10 dicembre a Marola
Iscrizioni online sul sito labottegadinazareth.it

VENDITA OGGETTI DI NUOVAMENTE

TEMPORARY STORE

ORARI D'APERTURA:

24.11.2023	9:00 – 13:00 15:00 – 18:30
25.11.2023	9:00 – 13:00 15:00 – 18:30
28.11.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
1.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
5.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
8.12.2023	9:00 – 13:00 15:00 – 18:30
12.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
15.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
19.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
22.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO

Il dramma dei femminicidi e la «cultura del patriarcato»

Forse mai come in occasione del brutale assassinio di Giulia Cecchettin da parte del suo ex fidanzato l'opinione pubblica italiana era stata così profondamente scossa dal tragico ripetersi dei cosiddetti "femminicidi", intendendo con questo termine «una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna proprio perché donna (...) in un contesto sociale che permette e avalla la violenza degli uomini contro le donne» (D. Russell, nel libro *Femminicidi*). Ed era ora, perché di anno in anno si rinnova il pesante tributo di sangue versato nel nostro paese dalle donne a una cultura che le vuole vittime proprio nel contesto dei rapporti familiari o affettivi in cui esse dovrebbero essere più al sicuro: 116 sono state uccise nel 2020, 119 nel 2021, 126 nel 2022, 106 fino ad oggi nel 2023. Non possiamo rassegnarci a questo massacro sistematico. Qualcosa bisogna fare. Ma che cosa? La risposta dipende dalla lettura che si dà del fenomeno e delle sue cause.

Quella che ne stanno dando univocamente i mezzi di comunicazione, le associazioni femministe e la grande maggioranza delle persone riconduce la responsabilità di questa piaga non solo e non tanto ad un problema di pubblica sicurezza, quanto ad un clima culturale, e precisamente alla «cultura patriarcale» ancora dominante nel nostro paese. E' questo il bersaglio obbligato di innumerevoli dichiarazioni, interviste, manifestazioni. In senso più generale, con questa espressione si intende una cultura dove ancora le donne sono imprigionate in stereotipi e ruoli

di genere che impediscono loro di esprimere liberamente la loro identità e di realizzare le loro potenzialità.

A cui corrispondono meccanismi sociali di esclusione o di sottovalutazione, dal più basso livello di retribuzioni a parità di prestazioni, al rallentamento nelle carriere, fino alla esposizione a molestie sessuali di vario tipo.

In riferimento più specifico al dramma dei femminicidi, la «cultura del patriarcato» sarebbe caratterizzata da una «mascolinità tossica», che porta gli uomini a pretendere il controllo delle donne con cui hanno un legame affettivo, mantenendole in uno stato di totale subordinazione e reagendo ad ogni loro tentativo di indipendenza con inaudita violenza.

Precisando che di questo veleno sono sottilmente pervase le stesse donne, a cominciare dalle madri che lo alimentano e lo giustificano nei loro figli maschi, e a finire con le mogli e le compagne, spesso portate a giustificare e a coprire gli abusi, fisici e psicologici, a cui sono sottoposte da parte di mariti e partner.

Contro la «cultura del patriarcato», si riconosce, non basta fare cortei e manifestazioni di protesta, come quelli che si sono moltiplicati e sono stati programmati in tutta l'Italia dopo l'uccisione di Giulia. Bisogna cambiare la mentalità. Perciò governo e opposizione si sono trovati d'accordo, per una volta, nella prospettiva di introdurre una sistematica educazione all'affettività nelle scuole.

Ma il problema è davvero la logica patriarcale?

È corretta questa diagnosi? Certo, che esista ancora nel nostro Paese, malgrado i grandi progressi realizzati in questi anni e alcune vistose eccezioni, il problema di una sistematica tendenza a penalizzare le donne nel lavoro, nella vita economica, ecc. è difficile negarlo. Anche se a capo del governo e dell'opposizione in Italia ci sono due donne, il ruolo femminile a livello pubblico è ancora decisamente sottodimensionato rispetto a quello maschile. Se è questo che si intende per «cultura del patriarcato», è senz'altro giusto continuare la lotta ormai più che secolare per arrivare a sconfiggerlo.

Se però ci si riferisce al fenomeno dei femminicidi, sembra legittimo avanzare qualche serio dubbio sul fatto che proprio essa ne sia la causa ultima. Se non altro perché dalle statistiche (i dati disponibili si riferiscono al 2020) risulta che il numero di omicidi volontari commessi da familiari o (ex) partner ogni 100mila donne nei Paesi UE è stato maggiore in Germania (0,53%), e in Francia (0,43%) che non in Italia, dove si è fermato allo 0,32%.

Dobbiamo pensare che la «cultura del patriarcato» sia dominante – più che in Italia – in questi paesi, notoriamente caratterizzati da una forte emancipazione femminile?

Se il problema dei femminicidi è comune al continente europeo (prescindendo, evidentemente, da ciò che accade in altri, come l'Asia e l'Africa, dove ovviamente esso ha matrici del tutto diverse, di cui qui non possiamo occuparci), deve esserci qualche ragione che dipende da fattori culturali presenti, ancora più spiccatamente che in Italia, negli altri paesi dell'Europa. E questo non sembra proprio poter essere la sopravvivenza del patriarcato.

Tanto più la tendenza che sicuramente caratterizza la mentalità e i costumi, in questi paesi e sempre più anche nel nostro, è esattamente il contrario della logica familista in cui il patriarcato in passato affondava le sue radici e si manifesta, piuttosto, nel prepotente emergere della figura del *single*, sempre più svincolata dalla rete di legami vincolanti entro cui le persone si identificavano. Emblematica la crisi dei vincoli familiari. Ormai in Europa le famiglie formate da una sola persona sono più numerose di quelle costituite da una coppia con figli. Nei paesi europei nel 2021 sono state il 35,9 %, in Germania e Francia il 41 %, in Svezia al 50,1 %). In Italia sono ancora solo 33,2 % – contro il 31,2 % di quelle mononucleari tradizionali, ma nel 2000 erano ancora solo il 24,0 % e il trend non lascia dubbi su quale sia la direzione in cui si procede. C'è da chiedersi, a questo punto, se il fenomeno dei femminicidi

dipenda davvero dalla «cultura patriarcale» o non sia piuttosto, al contrario, la conseguenza del suo dissolversi.

Una dissoluzione che da un lato ci ha liberati, fortunatamente, dalla figura soffocante del «padre-padrone», dall'altro però – invece di dar luogo a forme comunitarie, in cui il singolo possa essere valorizzato nella sua unica e irripetibile originalità, non *malgrado* i legami con gli altri, ma *grazie* ad essi – ha dato luogo a un individualismo selvaggio, di cui proprio il trionfo del *single* è l'espressione.

Perché quello che si verifica oggi nella violenza sulle donne non è tanto – come in passato – la loro sottomissione a meccanismi collettivi di potere gestiti dagli uomini in funzione del gruppo (si pensi alla monaca di Monza, sacrificata dal padre agli interessi della famiglia), quanto piuttosto lo sfogo di una radicale insicurezza e frustrazione individuale del maschio, ormai esposto dalla emancipazione femminile alla vittoriosa concorrenza che le donne sono sempre più in grado di svolgere in tutti i campi.

A dispetto dei frequenti riferimenti polemici dei commentatori al medioevo, quella con cui oggi dobbiamo fare i conti non è la logica medievale, ma quella neocapitalista del mercato, non a caso ancora più diffusa in Germania e in Olanda che non da noi.

L'amore al tempo dell'individualismo

Il concetto medievale e cristiano di amore come dono di sé – proteso al bene dell'altro – era sempre rimasto un ideale in pratica spesso contraddetto proprio dalla struttura patriarcale della società. Ma, nel trionfo dell'individualismo, è ormai dimenticato, sostituito, nel modo pensare e di sentire comune (ferma restando la felice realtà di tante eccezioni), da quello che lo identifica con una ricerca autoreferenziale di appagamento delle proprie pulsioni, di cui la persona «amata» è in realtà solo lo strumento.

L'immagine che si prospetta è quella del «buco nero», che attira tutto ciò che entra nella sua orbita, per fagocitarlo e distruggerlo.

Questa trasformazione culturale non riguarda, ovviamente, solo gli uomini, ma anche le donne, esposte anche loro, come il sesso maschile, a scambiare l'amore per l'altro (il medioevo lo chiamava «amore di benevolenza») con l'amore di sé attraverso l'altro (il medioevo lo chiamava «amore di concupiscenza»).

A fare scattare il meccanismo della violenza di genere, da parte dei primi, è il corto circuito fra un passato ancora fresco in cui le strutture sociali garantivano all'uomo una indiscussa supremazia sia nel lavoro che nei rapporti affettivi – e un presente che la rimette radicalmente in discussione, determinando in molti maschi l'insicurezza e la frustrazione di cui prima si parlava.

Sui giornali si è dibattuto, in questi giorni, se Filippo sia un bravo ragazzo che è diventato un mostro o un mostro che si è sempre fatto credere un bravo ragazzo. Probabilmente è solo una persona che – al pari della maggior parte degli altri ragazzi – non ha mai scoperto l'amore come dono di sé e ha vissuto il suo rapporto con la fidanzata come il naufrago lo ha con la tavola a cui si aggrappa per non annegare. Un modo sbagliato di concepire e vivere l'amore. Per superare questo, evidentemente, i cortei e le manifestazioni possono avere effetti molto limitati. Servirebbe, se mai, una seria riflessione su ciò che intendiamo quando, oggi, parliamo di questo sentimento. Ma è più facile protestare che pensare.

E anche l'introduzione dell'educazione all'affettività nelle scuole rischia di fare la fine di quella sessuale (spesso già presente, pur in modo occasionale), ridotta alla fine all'istruzione sull'uso degli anticoncezionali, se non avremo il coraggio di rimettere in discussione, piuttosto che i «mostri» evidenziati dalla cronaca, il nostro modo di pensare e, in definitiva, noi stessi.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 4 dicembre ore 21 nella Canonica di San Paolo

Giovedì 7 dicembre ore 17.30 nella Canonica di Santa Croce

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 3 DICEMBRE

PRIMA DOMENICA D'AVVENTO - ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO † Paolo e Alfonso Mariani

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 4 DICEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Ruozi Alberto, Valli e Alessandro

MARTEDÌ 5 DICEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 8 DICEMBRE

Maria è concepita priva del peccato originale

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def. Borghi Bruna, Simonazzi Sergio e famigliari

11 MASSENZATICO † Santini, Pezzi, Bigi, Magnani; Rocco Martino

11.15 SAN PAOLO † coniugi Cocchi Gregorini

SABATO 9 DICEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 10 DICEMBRE

SECONDA DOMENICA D'AVVENTO - ANNO B

9.30 SANTA CROCE † Vinicio Fontanesi

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO † Salsi Laura e Bolognesi Enzo

11.15 SAN PAOLO

“VANGELO E VITA”

Il Centro Diocesano Comunicazioni Sociali ci offre ogni settimana la possibilità di prepararci alla liturgia domenicale col commento del vescovo Giacomo.

è possibile ascoltarla sul canale YouTube La Libertà Tv ogni mercoledì alle 19, o potrà essere ascoltata nei momenti che desideriamo a questo link:

<https://youtu.be/ymQlinD1bVs?feature=shared>.

GAVASSA martedì 5 dicembre prove dei canti.

CARITAS INTERPARROCCHIALE MENSA DIFFUSA IN SAN PAOLO

Invito, per chi ha disponibilità, a prestare servizio di volontariato alla mensa inter-parrocchiale in San Paolo aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12. - Per informazioni e dare la disponibilità contattare Jacopo 340 2621754 o Lorenzo 348 5140270

“Bottega del regalo solidale”

Anche quest'anno torna la “Bottega del regalo solidale”, a cura della Caritas e del Centro Missionario Diocesano.

Fino al 29 dicembre, da lunedì a sabato dalle 9 alle 12.45, saremo in via Emilia Santo Stefano 30/A, di fianco alla Chiesa di Santo Stefano

Offriremo la possibilità di fare dei regali un po' diversi dal solito maglione o dalla solita cravatta, dei doni “solidali”: si potranno sostenere, insieme a chi li riceve, le attività e i progetti promossi dalla Caritas e dal Centro Missionario Diocesano.

Si potrà donare un pranzo in una delle mense diffuse Caritas, una notte in una locanda di accoglienza, un pacco alimentare per una famiglia in difficoltà, medicinali per il nostro ospedale in Madagascar, un tetto in lamiera per le capanne degli Indios in Amazzonia, un'adozione scolastica a Jandira in Brasile.

Novena dell'Immacolata

Gavassa ore 15; **Massenzatico, S. Paolo e S. Croce** durante le celebrazioni eucaristiche

Domenica 3 a S. Croce (nell'Oratorio) per tutte le comunità, ore 15.00-17.30, Ritiro di Avvento guidato da Giovanna Bondavalli

GAVASSA DOMENICA 3 DICEMBRE

Dopo la Messa assemblea parrocchiale

MASSENZATICO

domenica 10 dicembre ore 17 Coro Gospel

INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

Calendario delle iniziative caritative e solidali:

UNA STELLA CHE DONA SPERANZA

domenica 3 dicembre vendita di Stelle di Natale (euro 12), dopo le messe, per sostenere i progetti di Caritas e Centro Missionario.

-Domenica 3 dic presso il teatro Artigiano di Massenzatico dalle 9 alle 18 Mercatino di Natale "Hibbisti e Solidarietà" Il ricavato è per l'autofinanziamento del gruppo delle superiori.

-Venerdì 8 dic a Gavassa, S. Croce il calendario e i panettoni a favore dei progetti degli Amici del Sidamo

-Venerdì 8 dic a Massenzatico vendita cioccolate a sostegno dei progetti di Volontari nel Mondo RTM

-Domenica 10 a Gavassa vendita cioccolate a sostegno dei progetti di Volontari nel Mondo RTM

-Domenica 10 a Massenzatico il calendario e i panettoni a favore dei progetti degli Amici del Sidamo

- Domenica 17 dic Colletta diocesana Caritas in tutte le parrocchie.